

# Introduzione alla teologia moral fondamentale

Prof. Stephan Kampowski

Email: [kampowski@istitutogp2.it](mailto:kampowski@istitutogp2.it)

Ufficio: 06 698 95 538

Dopo la lezione le diapositive saranno disponibile  
qui:

[www.stephankampowski.com/corsi.html](http://www.stephankampowski.com/corsi.html)

---

# Introduzione alla teologia morale fondamentale

## Bibliografia

- L. Melina, *Morale tra crisi e rinnovamento*, Ares, Milano 1993. (disponibile presso il centro stampa)
  - L. Melina – J. Noriega – J.J. Pérez-Soba, *Camminare nella luce dell'amore. I fondamenti della morale cristiana*, Cantagalli, Siena 2008.
  - S. Pinckaers, *Les sources de la morale chrétienne*, Editions du Cerf, Parigi 1985. (Italiano : *Le fonti della morale cristiana*, Ares, Milano 1992).
  - R. Spaemann, *Grundbegriffe der Moral*, Verlag C.H. Beck, Monaco di Baviera 1982. (Italiano: *Concetti morali fondamentali*, Piemme, Milano 1993).
-

# Introduzione alla teologia morale fondamentale

Per *l'esame* sarà richiesta la lettura di:

- L. Melina, *Morale tra crisi e rinnovamento*, Ares, Milano 1993. (disponibile presso il centro stampa)



## Schema delle lezioni:

1. La teologia morale: che cosa è?
  2. Aspetti di metodo: le fonti della teologia morale
  3. Il fondamento della morale cristiana e il dinamismo dell'agire
  4. Gli atti umani, le virtù, i doni dello Spirito e le beatitudini
  5. Legge naturale e legge di Cristo
  6. Gli assoluti della morale in discussione
  7. Libertà, opzione fondamentale e peccato
  8. La coscienza morale cristiana e la sua formazione
  9. Principi per la soluzione di casi difficili
  10. Legge civile e legge morale
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Che cosa è la teologia morale?
- La morale è spesso concepita come scienza degli obblighi.
- Immanuel Kant: “Che cosa *devo* fare?”
- Spesso la moralità viene vista come campo di battaglia tra legge e libertà.



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Una morale basata sull'obbligo comporta due pericoli:
    - ✓ il minimalismo
    - ✓ il tentativo di adattare la legge alle proprie capacità
  - L'accusa contro l'insegnamento della Chiesa: fa solo che la gente si sente male.
  - “Meglio cambiare l'insegnamento”.
  - Questi suggerimenti sono il frutto di una mentalità che vede la morale esclusivamente come l'ambito delle regole e delle norme.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- E infatti, la dottrina morale della Chiesa sembra imporci tanti «NO».
  - No al sesso casuale.
  - No all'omosessualità.
  - No al vivere insieme prima del matrimonio.
  - No alla contraccezione.
  - No alla pornografia.
- =>No al divertimento???



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Ma in verità si tratta di un grande SI.
- E' un sì alla verità della persona umana.
- Si tratta di un sì alla vera libertà.
- Si tratta di liberare i desideri che Dio stesso ha impiantato dentro il nostro cuore.





# 1. La teologia morale: che cosa è?

- L'insegnamento morale della Chiesa fa parte di una visione integrale della persona umana, della sua natura e della sua chiamata.
- La Chiesa non può cambiare i suoi insegnamenti come se fossero delle regole di traffico.



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Esprimono piuttosto una verità sull'uomo, che corrisponde al disegno di Dio e che la Chiesa non può cambiare.
- Non può neanche cambiare la legge della gravità.



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- E poi la morale non si occupa soltanto del peccato.
  - Esempio: analogia tra la vita e un buon matrimonio: non basta non tradire l'altro.
  - Non conta solo *l'assenza* del peccato (che è importante), ma anche la *presenza* dell'amore, delle virtù, dell'amicizia.
  - Le cose più belle della vita, non siamo «obbligati» a compierli.
    - ✓ ad es. l'amicizia è sempre gratuita.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- La teologia morale ha a che fare con la nostra vocazione in Cristo:
- Concilio Vaticano II, *Optatam totius, Sulla formazione sacerdotale*, n. 16:
- “Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in tale modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla sacra Scrittura, *illustri l’altezza della vocazione dei fedeli in Cristo* e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo”.

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- La teologia morale ha a che fare con la domanda del senso della vita.
- Giovanni Paolo II, *Veritatis splendor*:
- Commenta sull'incontro tra Gesù e il giovane ricco.



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- *VS 7. «Ed ecco un tale...». Nel giovane ... possiamo riconoscere ogni uomo che, coscientemente o no, si avvicina a Cristo, Redentore dell'uomo, e gli pone la domanda morale. Per il giovane, prima che una domanda sulle regole da osservare, è una domanda di pienezza di significato per la vita.*
  - E, in effetti, è questa l'aspirazione che sta al cuore di ogni decisione e di ogni azione umana, la segreta ricerca e l'intimo impulso che muove la libertà.
  - Questa domanda è ultimamente un appello al Bene assoluto che ci attrae e ci chiama a sé, è l'eco di una vocazione di Dio, origine e fine della vita dell'uomo”.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- La domanda morale è la domanda sul senso della vita.
  - Quando ci poniamo la domanda morale, ci chiediamo non solo:
    - ✓ “Che cosa devo fare?”
  - Ma una domanda ancora più fondamentale:
    - ✓ “Chi sono chiamato a diventare? Quale senso ha la mia vita?”
  - La teologia morale è un sapere sistematico/la scienza del senso della vita.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

È necessaria una tale scienza?

- C'è dentro ciascuno di noi una fame e una sete di significato, il desiderio che la nostra vita abbia senso.
  - Ogni nostro atto libero è spinto dal e indirizzato al bene o almeno a ciò che ci sembra bene.
  - La domanda fondamentale della morale è *se quello, che ci sembra bene è anche bene in verità*: la domanda sulla verità del bene.
  - Robert Spaemann: la scienza morale è il tentativo di renderci conto su ciò che vogliamo in verità.
-



# 1. La teologia morale: che cosa è?

Si può sbagliarsi su ciò che si vuole?

- Esempio di Esaù e Giacobbe:  
il piatto di  
lenticchie



- Il nostro desiderio immediato può offuscare la visione di ciò che desideriamo veramente.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

Si può sbagliarsi su ciò che si vuole?

- L'esperienza della delusione con cose che abbiamo desiderate.
  - Come mai le cose “promettono” più che tengono?
  - Volevamo di più.
  - Maurice Blondel: la sproporzione tra la volontà volente (trascendentale) e la volontà voluta (categorica).
  - Nei nostri desideri e nelle nostre scelte siamo tesi non soltanto verso gli oggetti immediati, ma anche verso la *felicità*.
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- La felicità è ciò che volgiamo veramente.
  - Comunque, cosa è la felicità, e come raggiungerla?
  - La felicità = la vita buona
  - Ecco di nuovo, la domanda della morale: Qual è il senso della vita, come vivere bene, cosa vogliamo in verità?
  - Se ciò che dà senso alla vita e se ciò che noi vogliamo in verità è la felicità, la morale poi si deve chiedere: *che cosa è la felicità, e come possiamo raggiungerla?* (Cfr. S. Tommaso, *Summa theologiae*, I-II).
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Per sapere della felicità dell'uomo, dobbiamo sapere dell'uomo.
- Ma l'uomo, chi è?
- S. Agostino: “Quaestio mihi factus sum -- Io sono diventato un mistero a me stesso” (*Confessioni* X, 33, 50).



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Abbiamo bisogno dell'aiuto di Dio per sapere in fondo chi siamo:
  - Vaticano II, *Gaudium et spes* 22: “In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo.
  - Adamo, infatti, il primo uomo, era figura di quello futuro, e cioè di Cristo Signore.
  - Cristo, che è il nuovo Adamo, proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione”.
  - ***La teologia morale è una scienza alla luce della rivelazione.***
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

- La rivelazione ci dice anche chiaramente dove sta la nostra felicità.
- La nostra felicità è Dio e si trova in Dio.
- S. Agostino: “Ci hai fatto per te, o Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te” (*Confessioni* I,1).



# 1. La teologia morale: che cosa è?

- Ma come raggiungere al nostro fine ultimo, come raggiungere la felicità?
  - È attraverso i nostri *atti*, il nostro agire, trasformato e plasmato dalla *grazia* divina, perché da soli non potremmo mai raggiungere Dio.
  - Se quindi la teologia morale è la scienza sul senso della vita, sulla nostra felicità in Dio e sulla via che ci porta lì, essa include i seguenti elementi:
-

# 1. La teologia morale: che cosa è?

La teologia morale comporta:

- uno studio degli *atti umani*, per mezzo dei quali noi ci muoviamo su questa strada verso la casa del Padre,
  - uno studio delle *virtù*, come disposizioni stabili che ci aiutano a compiere e di conoscere atti morali eccellenti,
  - uno studio della *legge* come guida sul cammino
  - uno studio della *grazia*, che ci permette di raggiungere un fine soprannaturale, Dio, che non potremmo mai raggiungere con le nostre forze naturali.
-



# 1. La teologia morale: che cosa è?

La definizione di S. Pinckaers:

- «La teologia morale è quella parte della teologia che studia gli *atti umani* per dirigerli al raggiungimento della *felicità* autentica e al fine ultimo della persona attraverso le *virtù* nella luce della *rivelazione*».
  - «La moralità è basata sull'attrazione a ciò che è vero e buono piuttosto che un orientamento ai comandamenti e agli obblighi».
  - «L'etica cristiana è divisa secondo le *virtù*, teologiche e morali, che sono principi interiori dell'azione, ai quali si aggiungono le *leggi* particolari e la *grazia*, che nella loro origine sono principi esteriori».
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Le fonti della teologia morale sono due:

- 1) La *rivelazione*
- 2) La *ragione* umana nella sua dimensione pratica e morale

Due presupposti:

- A. La rivelazione ha una rilevanza morale.
  - B. Esiste un'esperienza morale originaria e irriducibile (l'esperienza del bene morale, come bene della persona).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- Discussione soprattutto in ambito protestante
  - L'accento sulla fede come causa della giustificazione
  - Le opere non avrebbero nessun significato salvifico, ma solo mondano.
  - Lutero: «Nessuno ci può separare da Cristo, anche se uccidessimo o commettessimo adulterio mille volte ogni giorno» (lettera 99, a Melancton, 1521).
  - «Pecca fortiter sed crede fortius» (lettera 501, a Melancton)
-

## 2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- *Weltethos* verso *Heilsethos* – l'ethos mondano verso l'ethos della salvezza
  - Opposizione tra vangelo e legge
  - Roger Mehl: “Il Vangelo non è una morale; esso appartiene ad un altro ordine di realtà. La questione che il Vangelo pone è quella della fede, non quella della morale” (R. Mehl, *Morale cattolica e morale protestante*, Torino 1973).
  - Ambito protestante: Basta l'annuncio del Vangelo.
  - Cade la possibilità di una teologia morale vera e propria.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- La visione cattolica: Il Vangelo ha un significato morale.
  - Il Vangelo è prima di tutto un annuncio di salvezza: l'annuncio del Regno.
  - Gesù dice: “Il tempo è compiuto, il Regno di Dio è vicino, convertitevi e credete al Vangelo” (Mc 1,15).
  - L'irruzione del Regno di Dio è l'azione stessa di Dio che decide di intervenire.
  - Questo Regno che viene non elimina ma piuttosto sollecita una risposta dell'uomo.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- Gesù parla della conversione. Invita alle opere, che siano espressioni di una accoglienza del Regno di Dio.
  - “Non chi dice ‘Signore, Signore’, ma chi fa la volontà del Padre mio entrerà nel Regno dei Cieli” (Mt 7,21).
  - Le lettere di San Paolo: la dialettica tra *kerygma* e *didache*.
  - Il *kerygma* è il primo annuncio, la *didache* è l’insegnamento morale.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

A. La rilevanza della rivelazione per la morale:

- *Romani* 6,17: Siate fedeli alla “forma di insegnamento (*typos didache*) alla quale siete stati consegnati”.
  - Per essere fedeli al Vangelo, bisogna essere fedeli a questa forma di insegnamento.
  - Questa forma di insegnamento è la catechesi morale che seguiva il *kerygma*.
  - La *didache* è l’insegnamento pre-battesimale.
  - Cfr. James MacDonald, *Kerygma and Didache*, Cambridge University Press.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Esempio: *Delitto e castigo* di Dostoevskij
- Raskolnikov fa un “esperimento”
- Prova un sentimento di colpa profondo, che non si aspettava.
- Scopre che gli atti che compie sono atti che cambiano la sua persona.





## 2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Scopre ciò che diceva già Gregorio Nisseno: «Noi siamo, in certo modo, i nostri stessi genitori, creandoci come vogliamo, e con la nostra scelta dandoci la forma che vogliamo» (*Vita di Mosè*).
  - I nostri atti ci trasformano.
  - Un atto non ha solo un valore *transitivo* ma ha anche un valore *intransitivo*.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- L'atto non è solo un fare, ma è anche un agire.
  - *Poiesis / facere vs. praxis / agere.*
  - La tecnica prende la prospettiva per cui io, agendo, cambio le cose esterne a me.
  - La prospettiva dell'agire è la prospettiva delle conseguenze che l'attività ha su me stesso.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Socrate: “Sceglierei il subire ingiustizia piuttosto che il commetterla” (Platone, *Gorgia* 469c).
- Giovenale, *Satirae*:  
«Considera il più grande dei crimini preferire la sopravvivenza all'onore e, per amore della vita fisica, perdere le ragioni del vivere».



## 2. Le fonti della teologia morale

B. L'esistenza di un'esperienza morale:

- Ci sono delle azioni che ci fanno perdere il senso del vivere. Questo è proprio al cuore dell'esperienza morale.
  - L'esperienza morale è l'esperienza dell'incontro con un bene, che mi interpella di rispettarlo e di amarlo.
  - In questo incontro percepisco le mie azioni come capaci di rendermi buono o cattivo.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Le fonti stessi:

La rivelazione

- Dove sta la rivelazione?
    - ✓ «Cristo è insieme il mediatore e la pienezza di tutta intera la Rivelazione» (*DV* 2).
    - ✓ «La Sacra Tradizione e la Sacra Scrittura costituiscono un solo sacro deposito della parola di Dio affidato alla Chiesa» (*DV* 10).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### La rivelazione

- La **Sacra Scrittura** è la parola di Dio scritta per ispirazione dello Spirito divino (*DV 9*).
  - La **Sacra Tradizione** trasmette integralmente la parola di Dio - affidata da Cristo Signore e dallo Spirito Santo agli apostoli - ai loro successori. (*DV 9*).
  - Il deposito della fede viene autenticamente e autorevolmente proposto dal **Magistero**.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### La Sacra Scrittura

- *Optatam totius* n. 16: «Si ponga speciale cura nel perfezionare la teologia morale in tale modo che la sua esposizione scientifica, maggiormente fondata sulla sacra Scrittura, illustri l'altezza della vocazione dei fedeli in Cristo e il loro obbligo di apportare frutto nella carità per la vita del mondo».
  - I padri e i grandi scolastici vedevano un senso morale in tutta la Scrittura.
  - La Scrittura non ci dà solo delle norme ma una visione completa dell'uomo, del suo agire, e di come lo Spirito opera in noi.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### La Sacra Tradizione

- La Sacra Scrittura è la testimonianza dell'evento di Cristo.
  - La Tradizione è la grande corrente di insegnamento e di interpretazione che ci comunica questo evento.
  - La Tradizione è presente
    1. nei Padri della Chiesa
    2. nei Dottori della Chiesa
    3. nella testimonianza dei santi
    4. nel *sensus fidelium*
-



## 2. Le fonti della teologia morale

### 1. I Padri della Chiesa

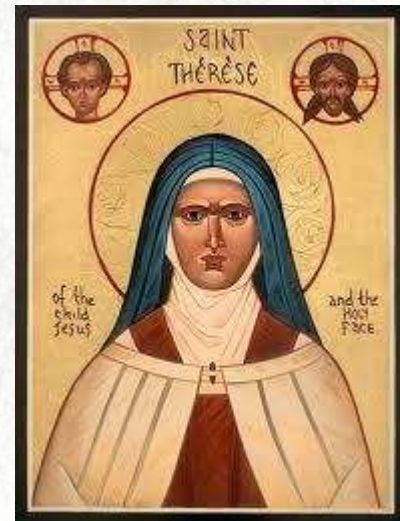
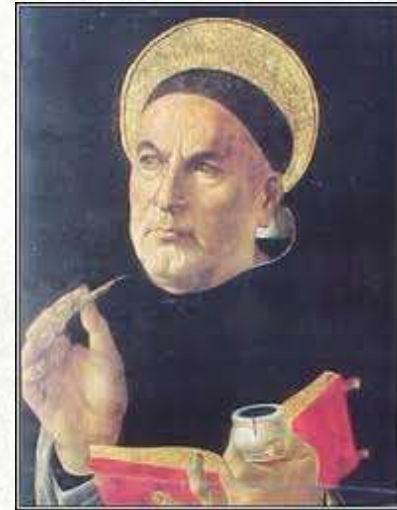
- Quattro criteri per essere un padre della Chiesa:
  - ✓ Ortodossia della dottrina
  - ✓ Santità della vita
  - ✓ Approvazione ecclesiale
  - ✓ Antichità
- L'ultimo padre della Chiesa orientale: S. Giovanni Damasceno († Gerusalemme 749)
- L'ultimo padre della Chiesa occidentale: S. Isedoro di Sevila († 636).
- Ci aiutano a interpretare la S. Scrittura, in quanto vicini alle sorgenti.



## 2. Le fonti della teologia morale

### 2. I dottori della Chiesa

- pensatori che eccellono per due motivi:
  - ✓ santità della vita
  - ✓ eccellenza della dottrina, che ha dato un contributo originale alla Chiesa.



## 2. Le fonti della teologia morale

### 3. La testimonianza dei santi

- Per la teologia morale sono importanti non solo le cose scritte.
- Anche la santità vissuta è un *locus theologicus*, perché la loro vita è un'esegesi della rivelazione.
- «Viva lectio est vita bonorum» (S. Gregorio Magno, *Moralia in Job* XXIV, VIII, 16).



## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- La Chiesa come Popolo di Dio vive e sente in un certo modo.
- Si parla di *sensus fidelium*, il modo di sentire e vivere dei fedeli (cfr. *Lumen Gentium*, nn. 12 e 25).
- Non è opinione pubblica, né il parere dei sondaggi.
- E' l'espressione della fede vissuta, che è in consonanza con la Sacra Scrittura, con la Tradizione e con il Magistero.
- Non è *sensus fidelium* il dissenso dal Magistero.

## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- Vari autori (ad es. J. Mahoney e B. Häring) proponevano l'idea che l'insegnamento di *Humanae vitae* non avesse valore obbligatorio per i fedeli.
  - “Il senso dei fedeli ha rifiutato *Humanae vitae*”.
  - B. Häring in 1989 proponeva un referendum nella Chiesa per sapere come pensavano i fedeli.
  - Ma: Come si può sapere chi sono i fedeli e chi non sono i fedeli?
  - Il senso dei fedeli non è un mero fatto sociologico.
  - I sondaggi non sono una buona maniera per sapere il senso dei fedeli.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- Cardinale John Henry Newman: *On Consulting the Faithful in Matters of Doctrine*.
- I fedeli vengono consultati come uno consulta il suo orologio.
- Il Papa e i vescovi, prima di una decisione dogmatica hanno l'obbligo di consultare il modo del sentire dei fedeli.
- Lo fanno, discernendo chi sono veramente i fedeli.



## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- Newman dà due esempi del *sensus fidelium*
- La crisi ariana del 4° secolo.
  - ✓ Ario insegnava che Cristo era solo un uomo, non era Dio.
  - ✓ La posizione ariana fu assunta o sostenuta dall'Imperatore.
  - ✓ S. Girolamo: “Ingenuit totus orbis et se esse arianum miratus est” – “Tutto il mondo gridò e si meravigliava di essere diventato ariano.”
  - ✓ La maggioranza dei vescovi era ariana.

## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- La crisi ariana
    - ✓ La fede vera fu custodita dai monaci, soprattutto da S. Antonio Abate e poi dai grandi vescovi che hanno raccolto la sua eredità, soprattutto da S. Atanasio che ha scritto la *Vita di S. Antonio*.
    - ✓ I monaci avevano prestigio diffuso tra la gente, per cui il senso dei fedeli aveva il meglio sopra lo sbaglio dei vescovi.
    - ✓ La fede è stata preservata dal senso dei fedeli e la crisi fu risolta nel Concilio di Nicea (325): (Gesù è «generato non creato, della stessa sostanza del Padre»)
-



## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- Poi: l'Immacolata Concezione di Maria, definita da Pio IX in 1854.
    - ✓ Newman: il senso dei fedeli ha prevenuto e preparato la definizione.
    - ✓ Il senso dei fedeli è rilevante, ma deve essere inteso bene: deve avere come il suo intimo punto di verifica la fede.
    - ✓ Si deve distinguere tra senso dei fedeli e opinione pubblica.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- Il Concilio Vaticano II parla dell'infallibilità dei fedeli nel credere.
  - È una qualità della fede battesimale, che poi è espressa nella vita quotidiana, e che comporta anche un modo di sentire morale, un modo di vivere.
  - Il senso dei fedeli ha un significato sia *diacronico* che *sincronico*.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 4. Il *sensus fidelium*

- E' vero che il giudizio di Paolo VI nel promulgare *Humanae vitae* era impopolare.
  - Paolo VI si esprimeva contrario al giudizio della maggioranza nella commissione consultativa
  - Ha guardato al senso dei fedeli: Quale era il sentire dei fedeli fino a quel punto al di là della commissione di esperti?
  - Sempre nella Chiesa c'è stato un sentire contrario alla contraccezione.
  - Paolo VI: una decisione contraria a questo modo di sentire sarebbe stata una rottura con la Tradizione.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Magistero della Chiesa

- Che cosa è il Magistero?
  - Il Magistero è l'ultima istanza autorevole che interpreta la rivelazione autenticamente, sia nell'aspetto della Sacra Scrittura, sia nella Tradizione.
  - Che cosa vuole dire interpretare “autenticamente”?
  - Significa: Interpretare la rivelazione nello stesso senso dell'autore della rivelazione.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Magistero della Chiesa

- Il Magistero ha un'autorità fondata sullo Spirito Santo, che, essendo l'autore della rivelazione, assiste il Magistero nella interpretazione.
  - “Chi ascolta voi, ascolta me” (*Lc* 10, 16).
  - *Il Magistero non è fonte di rivelazione, ma istanza di interpretazione autentica.*
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Magistero della Chiesa

- Chi è il Magistero?
    - ✓ Il Papa in quanto capo del collegio apostolico.
    - ✓ I vescovi in comunione col Papa.
  - => Rapporto reciproco (*Lumen Gentium* 25).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Magistero della Chiesa

- Su che cosa ci parla il Magistero?
  - Competenza in *fides et mores*
  - L'oggetto del magistero è la verità rivelata circa la fede e i costumi: *fides credenda, moribus applicanda.*
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Magistero della Chiesa

- Gradi di autorità

- 1) Il Magistero ordinario del Papa

- ✓ ad es. le encicliche (cfr. Pio XII, *Humani generis*, n. 20).
  - ✓ È un Magistero autentico che parla con dignità.
  - ✓ Ai fedeli è chiesto il religioso ossequio e la presunzione della verità.
-



## 2. Le fonti della teologia morale

### 1) Il Magistero ordinario del Papa

- *Lumen gentium* 25: “Questo assenso religioso della volontà e della intelligenza lo si deve in modo particolare prestare al magistero autentico del romano Pontefice, anche quando non parla «ex cathedra».
  - Ciò implica che il suo supremo magistero sia accettato con riverenza, e che con sincerità si aderisca alle sue affermazioni in conformità al pensiero e *in conformità alla volontà di lui manifestatasi* che si possono dedurre in particolare dal
    - ✓ *carattere dei documenti*, o
    - ✓ dall'*insistenza* nel proporre una certa dottrina, o
    - ✓ dalla *maniera* di esprimersi.”
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 2) Il Magistero solenne

- Il Magistero solenne ha valore di infallibilità riguardo alla fede e alla morale.
  - Qui il Magistero impegna in modo particolare il suo carisma di verità.
  - Ai fedeli è chiesto l'obbedienza della fede.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 2) Il Magistero solenne

- Sono due le forme del Magistero solenne:
    - a) il Papa si esprime «ex cattedra»
      - ✓ Il Papa, quando si esprime solennemente in materia di fede o di morale, gode della stessa infallibilità di cui il Signore Gesù ha dotato la Chiesa (Concilio Vaticano I)
      - ✓ Finora il Papa ne ha fatto uso due volte:
        - Immacolata Concezione, Pio IX, 1854;
        - Assunzione, Pio XII, 1950.
    - b) un Concilio Ecumenico
      - ✓ I vescovi sono riuniti e in unione col Papa,
      - ✓ e esprimono la volontà di definire una verità
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 3) Il Magistero ordinario universale

- Si tratta di un insegnamento che non viene definito in un atto solenne, ma
  - che viene insegnato dal Papa e dai vescovi di tutto il mondo in unità morale sia *diacronica* che *sincronica*: in ogni tempo e in ogni luogo.
  - ***Anche esso ha valore di infallibilità.***
  - Cost. *Dei Filius*, 3: «Quindi si devono credere con fede divina e cattolica tutte quelle cose che sono contenute nella parola di Dio, scritta o trasmessa per tradizione, e che vengono proposte dalla Chiesa, o con solenne definizione, o con il magistero ordinario e universale, come divinamente ispirate, e pertanto da credersi».
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 3) Il Magistero ordinario universale

- *Lumen Gentium* 25: “Quantunque i vescovi, presi a uno a uno, non godano della prerogativa dell'infallibilità, quando tuttavia, anche dispersi per il mondo, ma conservando il vincolo della comunione tra di loro e col successore di Pietro, si accordano per insegnare autenticamente che una dottrina concernente la fede e i costumi si impone in maniera assoluta, *allora esprimono infallibilmente la dottrina di Cristo*”.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### 3) Il Magistero ordinario universale

- Alcune verità molto fondamentali non sono mai state definite.
    - ✓ ad. es.: Dio esiste.
  - Perché non è mai stato definito?
  - Le definizioni sempre difendono delle verità minacciate da un attacco.
  - Senza attacco, non si sente il bisogno di definire.
  - Pur non essere mai state definite, queste verità appartengono al Magistero ordinario universale, e sono quindi infallibilmente insegnate, anche se non sono state solennemente definite.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Dissenso

- Charles Curran, *Dissent in and for the Church. Theologians and Humanae vitae* (1970).
  - Curran ha negato il valore obbligante del magistero ordinario, che si è espresso da parte del Santo Padre soprattutto nell'enciclica *Humanae vitae* di 1968.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il Dissenso

- Le tesi di Charles Curran:

1. «Non ci sono insegnamenti infallibili nell'ambito della morale, perché non ci sono definizioni solenni».

2. «Se il magistero ordinario del Papa non è infallibile, allora è fallibile. Se è fallibile, io sono libero di dissentire».

3. «Gli insegnamenti del magistero valgono ciò che valgono gli argomenti avanzati».

4. «Il magistero ordinario non è vincolante delle coscienze dei fedeli».

---



## 2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

1. Non si può concentrare tutta la discussione circa il magistero sull'infallibilità.

- L'infalibilità è solo la garanzia ultima.
  - Il Magistero ordinario è la forma più normale, dell'esprimersi dell'autorità dei pastori della Chiesa.
  - Il Magistero ordinario ha in sé una sua autorevolezza, anche quando non garantisce completamente l'irreformabilità delle formule in cui si esprime.
  - Se uno ci dicesse: "Io ti credo solo se mi giuri che non mi stai dicendo una bugia", questo distruggerebbe qualsiasi rapporto.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

2. Non è vero che il Magistero non si sia mai espresso in forma solenne in materia morale.

- Concilio di Trento: l'indissolubilità del matrimonio canonicamente celebrato (G. Grisez).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

3. Ci sono anche verità morali insegnati dal magistero ordinario universale:

- Tutti i vescovi in unanimità tra di loro, nel corso di tutta la storia hanno sempre insegnato delle verità morali anche se non li hanno mai definite.
  - Ad es. «Non uccidere; non commettere adulterio»
  - Questo corso di insegnamento ha un valore infallibile, anche se l'infalibilità non è stata dichiarata o definita.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

4. Il magistero ordinario del Santo Padre è un Magistero che molto spesso si fa voce del Magistero ordinario universale.

- Nelle encicliche il Papa talvolta parla con un'autorità che non è sola la sua propria ma che è l'autorità del Papa in quanto capo del collegio dei vescovi.
  - Nell'enciclica *Evangelium vitae* Giovanni Paolo II parla di tre argomenti, cioè: l'uccisione diretta di una persona innocente, l'aborto, e l'eutanasia.
  - In tutti e tre di questi casi cita esplicitamente *Lumen gentium* 25, dando voce al Magistero ordinario universale (*EV* nn. 57, 62, 64).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Come rispondere a Curran?

4. Il magistero ordinario del Santo Padre è un Magistero che molto spesso si fa voce del Magistero ordinario universale.

- Un'enciclica ha il valore del magistero ordinario.
  - Però qui si fa voce del Magistero ordinario universale.
  - Il Papa aveva convocato un sinodo dei vescovi e aveva consultato i vescovi con una lettera prima di scrivere la sua enciclica.
  - Quindi, anche se l'insegnamento non è formalmente infallibile in quanto Magistero ordinario, è però infallibile in quanto basato sull'infallibilità del Magistero ordinario universale.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

- La posizione di Curran non è sostenibile per un teologo cattolico.
  - Essendo in dissenso con la Chiesa a lui è stata ritirata la *missio canonica*.
  - Quelli che ascoltano hanno il diritto di sapere che chi insegna la teologia è in accordo con la dottrina della Chiesa.
  - Se uno non insegna la dottrina della Chiesa, allora è come se lui tradisse gli interlocutori.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

- Il tema del dissenso è stato forte nel dibattito nella Chiesa in particolare riguardo a *Humanae vitae*.
  - Essendo un'enciclica, è magistero ordinario del Papa.
  - Ma riflette un insegnamento precedente e si fa voce di una grande tradizione della Chiesa.
  - Pio XI *Casti Connubii* (1930): «E poiché l'atto del coniugio è, di sua propria natura, diretto alla generazione della prole, coloro che nell'usarne lo rendono studiosamente incapace di questo effetto, operano contro natura, e compiono un'azione turpe e intrinsecamente disonesta».
-

## 2. Le fonti della teologia morale

- Pio XII, *Discorso alle ostetriche*, 29 ottobre 1951:  
«Ogni attentato dei coniugi nel compimento dell'atto coniugale o nello sviluppo delle sue conseguenze naturali, attentato avente per scopo di privarlo della forza ad esso inerente e di impedire la procreazione di una nuova vita, è immorale».
  - «Questa prescrizione è in pieno vigore oggi come ieri, e tale sarà anche domani e sempre, perché non è un semplice precetto di diritto umano, ma l'espressione di una legge naturale e divina».
  - Poi questo insegnamento è stato confermato da tantissimi altri interventi dei papi (Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI).
-



## 2. Le fonti della teologia morale

- Giovanni Paolo II (Congresso “*HV* 20 anni dopo”): L’insegnamento di *Humanae vitae* non è «una dottrina inventata dall’uomo [...] Metterla in discussione, pertanto, equivale a rifiutare a Dio stesso l’obbedienza della nostra intelligenza».
  - Valutazione teologica: l’insegnamento del magistero ordinario in *Humanae vitae* è espressione del magistero ordinario universale.
  - Essendo espressione del magistero ordinario universale è infallibile.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### La ragione umana

- La ragione trova la legge morale e interpreta l'esperienza morale
  - S. Paolo: «Quando i pagani, che non hanno la legge, per natura agiscono secondo la legge, essi, pur non avendo legge, sono legge a se stessi; essi dimostrano che quanto la legge esige è scritto nei loro cuori come risulta dalla testimonianza della loro coscienza e dai loro stessi ragionamenti, che ora li accusano ora li difendono» (*Romani 2, 14-15*).
  - L'uomo trova in sé una legge non scritta interiore, universale, comune, accessibile alla ragione: la legge naturale.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

- C.S. Lewis, *L'abolizione dell'uomo*: parla del Tao, che è il modo cinese di parlare della legge naturale.
  - Lewis riporta gli elementi fondamentali della legge morale che trovano espressione nelle culture più diverse: dalla Cina, dall'Egitto, dalla Grecia.
  - “Onora il padre e la madre”, “non uccidere”, “non rubare”.
  - Tutte le grandi tradizioni morali e religiose dell'umanità, nei vari continenti e nelle diverse epoche, erano sempre sostanzialmente concordato su questi fondamenti di vita morale.
  - Essenzialmente la legge naturale trova espressione nei 10 comandamenti (S. Ireneo, S. Tommaso).
-

## 2. Le fonti della teologia morale

L'uomo virtuoso conosce per connaturalità

- L'esperienza morale illuminata dai principi della legge naturale diventa essa stessa una sorgente di interpretazione.
  - Aristotele: l'uomo virtuoso è la misura vivente della vita morale, perché a lui appare bene ciò che è bene in realtà.
  - La percezione della verità morale non è un fatto puramente di ragione, ma dipende dalle disposizioni affettive del soggetto.
  - Non si conosce la verità morale con la stessa facoltà con cui si conosce un teorema di matematica.
  - Lì basta l'intelligenza.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

L'uomo virtuoso conosce per connaturalità

- Nella conoscenza della verità morale tutto il soggetto, con le sue disposizioni virtuose, è implicato.
  - Talvolta una persona che non ha studiato tanto ma che ha vissuto bene ha un giudizio morale più sicuro che una persona che è più intelligente e ha studiato bene ma che non ha vissuto bene.
  - L'intelligenza non è un ostacolo alla conoscenza morale, ma l'intelligenza deve essere accompagnata dalle virtù morali.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra le scienze umane e la morale

- Qual è il contributo che possono dare le scienze umane:
    - ✓ la psicologia,
    - ✓ la sociologia, la medicina,
    - ✓ l'antropologia culturale, ecc.?
  - Caratteristica di queste scienze: applicano il metodo scientifico alla conoscenza dell'uomo.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra le scienze umane e la morale

- Cosa deve fare la teologia morale in rispetto a queste scienze?
    - ✓ Deve rifiutarli o ignorarli?
    - ✓ Assumerli come criterio della moralità?
    - ✓ Tra questi due atteggiamenti c'è quello di un'assunzione critica.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

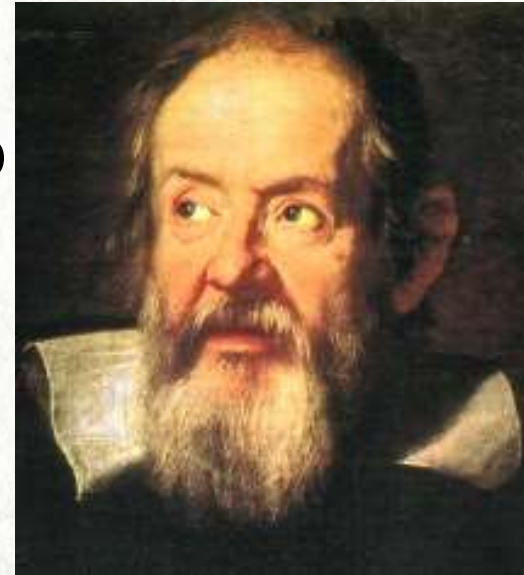
- Le scienze umane possono dare molto ma non sono il criterio ultimo del bene e del male.
  - La teologia morale deve assumere queste scienze criticamente e inserirli all'interno della propria prospettiva.
  - Si deve tener presente che le scienze umane sono una modalità storica culturale di conoscenza dell'uomo.
  - Per approfondire:
    - ✓ Alberto Strumia, *Introduzione alla filosofia delle scienze*
    - ✓ Thomas Kuhn, *La struttura delle rivoluzioni scientifiche*
    - ✓ Hans Jonas, *Organismo e libertà*
-



## 2. Le fonti della teologia morale

### Il metodo scientifico

- Le scienze umane nascono con l'applicazione del metodo scientifico all'uomo stesso.
- Storicamente era Galileo Galilei ad introdurre questo metodo.
- I principi fondamentali del metodo scientifico:
  - a) quantità misurabili
  - b) l'esperimento
  - c) oggettività



## 2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

a) Quantità misurabili

- Galileo Galilei non si interessa più delle essenze e in ciò si distingue da Aristotele.
  - Ciò che conta per la nuova scienza non sono le *qualità* ma le *quantità*:
    - ✓ Ciò che si può pesare, contare, quantificare
  - In quanto considera solo le quantità misurabili, il metodo scientifico tende ad essere *riduttivo*.
  - Cerca di ridurre le qualità alle quantità.
  - Come tale è legittimo introdurre un criterio per delimitare la ricerca.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

a) Quantità misurabili

- Un problema sorge quando si dimentica che la realtà è più grande di questo criterio.
- Poi la scienza con il suo metodo scientifico diventa scientismo.
- Le cose più belle e più profonde della vita non sono misurabili.
- Come si può misurare l'amore?



## 2. Le fonti della teologia morale

Il metodo scientifico

b) L'esperimento

- Per trovare le leggi della natura espresse in quantità misurabili il metodo scientifico fa uso dell'esperimento.
  - L'esperimento non equivale l'esperienza.
  - Si tratta di una prova costruita dallo scienziato per strappare dalla natura i suoi segreti.
  - «I segreti della natura si mostrano meglio sotto la pressione dell'arte, che secondo il loro corso naturale» (F. Bacone)
  - Qual è il segreto della natura? Le leggi matematiche che la costituiscono.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

c) Oggettività: prescinde dal soggetto

- Si presenta come un metodo oggettivo, neutrale e universale.
  - L'esperimento deve essere *ripetibile* da qualsiasi persona in qualsiasi luogo.
  - Ma: è impossibile mettere tra parentesi il soggetto.
  - Anche nelle forme più neutre delle ricerche scientifiche c'è sempre il soggetto che esprime i suoi desideri.
  - La ricerca è motivata.
  - Le risposte sono pre-giudicate già dalle domande.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il fascino della scienze moderna

- Il fascino della scienza moderna sta nella sua efficacia pratica.
  - F. Bacone: *scientia potestas est*.
  - La scienza moderna non è solo un'impresa di conoscenza ma un progetto per trasformare il mondo.
  - La scienza e la tecnica oggi per forza vanno insieme.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Il fascino della scienze moderna

- Th. Hobbes: Conoscere una cosa vuol dire poter immaginare «quel che potremmo fare con essa quando la possedessimo».
  - La scienza moderna si accredita come promotore maggiore del progresso umano.
  - Sarebbe la scienza a rendere l'uomo felice e a migliorare la vita.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Lo scientismo:

- Si tratta di una deriva culturale con due caratteristiche principali:
    1. ***Il positivismo***: solo ciò che è misurabile è conoscibile.
      - ✓ La scienza moderna diventa l'unico criterio di verità.
    2. ***L'imperativo tecnologico***: ciò che si può fare si deve fare per non fermare il progresso della scienza.
      - ✓ Chiunque ponessi un limite alla sperimentazione è il nemico dell'umanità.
-



## 2. Le fonti della teologia morale

Lo scientismo:

- Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae* n. 22: la natura come *mater* viene ridotta a *materia* e poi a *materiale*.
  - La natura è materiale di fronte all'arbitraria volontà umana di potere e di trasformazione.
  - Marc Jongen: “Der Mensch ist sein eigenes Experiment”. L'uomo è esperimento di se stesso.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- Quando la teologia morale si trova di fronte ad “un dato scientifico”, bisogna assumerlo *criticamente*, cioè
  - di criticarne i presupposti.
  - Poi deve assumere quel dato nella prospettiva di un’antropologia integrale.
  - Così diventa utilizzabile la conoscenza scientifica.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- Esempio: La psicologia ci dà una conoscenza realistica della nostra libertà.
  - Può essere che un'indagine psicologica ci dice: “il fatto è che 80% delle persone fanno questo o quello.”
  - Poi viene detto: “È normale che...”
  - Ma la normatività statistica non può mai diventare normatività etica.
-

## 2. Le fonti della teologia morale

### Rapporto tra scienze umane e antropologia

- La normalità etica è come la normalità medica.
- Se 80% degli uomini hanno un mal di testa, il medico non dà una pastiglia ai 20% che non ne soffrono, affinché anche loro lo avessero.
- Cercherà invece di curare gli 80% che ce l'hanno.
- Il medico ha della salute umana un concetto normativo e non statistico.



## 2. Le fonti della teologia morale

Rapporto tra scienze umane e antropologia

- La teologia morale non ha un concetto statistico di normalità e non può elevare la normalità statistica alla normatività etica.
  - La sociologia: guarda alle azioni umane come un comportamento che si svolge in un contesto sociale.
  - Scopre i condizionamenti sociali dell'agire.
  - È una cosa cui la teologia morale deve tener conto, ma criticamente.
  - L'antropologia teologica impara tanto dalle scienze umane: una visione realistica di che cosa è l'uomo concreto e della sua libertà.
-

## 2. Il metodo della teologia morale

- Il metodo della teologia morale consiste in una circolarità ermeneutica tra la rivelazione e la ragione (esperienza, etica, scienza).
  - Da un lato, l'esperienza morale pone delle domande alla rivelazione.
  - Se uno non avesse un'esperienza morale non potrebbe percepire il bene e il male e non potrebbe neanche capire quello che la rivelazione gli dice.
  - Dall'altro lato, la rivelazione illumina l'esperienza morale con il suo significato fondamentale.
  - La rivelazione ha il primato ermeneutico.
-